

Shoah, Berlusconi si dimentica del nazismo

Giorno della Memoria, dal premier nessuna parola sugli sterminatori Ciampi agli studenti: le leggi razziali fasciste furono una vergogna

di Mariagrazia Gerina / Roma

Nel Giorno della Memoria, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi impiega circa trecento parole per ricordare la Shoah nel consueto messaggio ufficiale, ma se ne dimentica una: «nazismo».

Anzi due: «nazismo» e «fascismo». O meglio, a dirla tutta, si di-

mentica anche un'altra, non del tutto trascurabile data l'occasione: la parola ebraico. Difficile parlare dello sterminio di sei milioni di ebrei, quasi seimila italiani, senza pronunciare quelle parole chiave. Berlusconi ci è riuscito. Omissione compiuta, anche quest'anno. La stessa am-

nesia, infatti, aveva colto il premier alla vigilia della partenza per Auschwitz, lo scorso anno. Quel viaggio, a cui Berlusconi fa riferimento nel messaggio ufficiale di ieri e che - a voce - ha detto di voler ripetere «la prossima estate perché la scorsa non è stato possibile» con i figli, non sembra averlo guarito. Una strana forma di memoria selettiva la sua, che lo porta a parlare di «folle contrapposte» in questi termini: «Dall'altra parte c'era un'altra follia, un altro totalitarismo che si chiama comunismo, che era l'impresa più criminale e disumana insieme al

nazismo che la storia ricordi, e che faceva ancora più vittime», ha spiegato Berlusconi agli studenti in visita ieri a Palazzo Chigi. «Sono preoccupato quando sento parlare della follia hitleriana, della pazzia del razzismo, del buco nero di Auschwitz», dirà qualche ora dopo il presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche Amos Luzzatto, di fronte al presidente della Repubblica, in Quirinale. Altri ragazzi, altri discorsi, durante l'incontro di Carlo Azeglio Ciampi con gli studenti romani che nell'ottobre scorso sono stati in visita ad Auschwitz e a

Il premier: il comunismo faceva molti più morti...

Al Quirinale anche Veltroni: il futuro è di questi giovani che non vogliono scordare

Birkenau. Ad accompagnarli il sindaco Walter Veltroni, il rabbino capo Riccardo Di Segni, il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche, quello della comunità romana Leone Paserman e i sopravvissuti, Tatiana Bucci, Piero Terracina, Shlomo Venezia, Ida Macheria, Giuseppe Di Porto, diventati guide della memoria nei viaggi che il Comune organizza ormai ogni anno. Un'iniziativa che si sta diffondendo «anche presso altre scuole italiane», osserva Ciampi, «che mi auguro si diffonderà presto in tutta Italia». Nel suo discorso Ciampi ha voluto ricordare la «vergogna delle leggi razziali» e la «violenta aberrazione del nazifascismo», vissute dalla sua generazione, «che però ha saputo trovare in se stessa la forza di opporsi, di resistere e di combattere per la libertà». Dall'orrore provato entrando ad Auschwitz sessantuno anni fa, ha ricordato Ciampi, «sono scaturite le istituzioni comuni e i valori di cui l'Europa oggi si alimen-



L'arresto di un gruppo di ebrei da parte dei nazisti

LE CERIMONIE DI OGGI

Libri, film e mostre sull'Olocausto

Bologna Alle 17.30 allo «Stabat Mater» dell'Archiginnasio presentazione del volume *Percorsi della memoria, 1940-1945*.

Firenze Alle 9.30, nel Salone de' Cinquecento, di fronte a 900 studenti delle medie e delle elementari, proiezione del film *Au revoir les enfants* di Louis Malle - la Parigi occupata del 1944 e delle leggi razziali, viste con gli occhi di due bambini, trionfatore al festival di Venezia nell'87.

Roma Alle 10 presso l'Auditorium il documentario di Mimmo Calopresti *Volevo solo vivere* tratto dalle testimonianze italiane della Shoah Foundation. Sempre all'Auditorium, giornata dedicata ai disabili vittime del Terzo Reich con Ilana Argentin, Alessandro Portelli e la dottoressa Von Platen, membro alla commissione medica durante il processo di Norimberga.

Napoli Inaugurazione della mostra *Documenti dalla persecuzione alla Shoah* già presentata in occasione del Giorno della Memoria 2004 a Roma, presso la Camera dei Deputati. L'esposizione è curata ed allestita dal Gianfranco Moscatti.

Casa, mantenimento e retroattività: le «spine» dell'affido condiviso

Dopo il sì alla legge restano alcuni dubbi: come sull'assegno girato direttamente ai ragazzi una volta che diventano maggiorenni...

A FAVORE

Bocelli: «L'ala protettiva siano madre e padre insieme»

Tra i sostenitori della campagna per l'affido condiviso c'è anche il tenore toscano Andrea Bocelli. Il cantante - che negli anni scorsi ha ottenuto l'affido congiunto dei figli Matteo e Amos - sin dall'inizio è sempre stato al fianco di Marino Maglietta, il presidente dell'associazione «Crescere insieme» che per quattro anni si è battuto per la famiglia indivisa, a prescindere dai rapporti interpersonali dei coniugi. Sul sito Internet di Bocelli c'è un appello datato 23 settembre 2003. Sotto il titolo: «Il diritto dei bambini ai loro due genitori». Il cantante presenta l'associazione diretta da Maglietta. Scrive Bocelli: «Ho sentito parlare di Crescere Insieme e delle sue iniziative a favore dei figli di genitori separati, solo di recente, ma subito ho ritenuto giusto dare il mio appoggio e il mio pieno sostegno, per quanto mi è possibile, alla battaglia per l'affidamento condiviso. È un tema, del resto, che già sentivo da tempo, e per il quale avevo già cominciato a spendermi. Ero e sono, infatti, asso-

lutamente convinto che niente è più meritevole di essere accolto della richiesta muta che i figli ci rivolgono di poter sentire sempre il nostro affetto come un'ala protettiva costante, un rifugio sicuro dove sfogare il pianto e il dolore che la vita poco alla volta fa conoscere». «Nulla, quindi, - prosegue Bocelli - è più disumano della non necessaria separazione di un bimbo da uno dei genitori quando la coppia si scinde. Non si spenderanno parole a sufficienza per condannare l'evidente egoismo degli adulti che sta dietro all'assegnazione dei figli a un genitore soltanto. Nessuno chiede a un bambino - o a chi potrebbe rappresentarlo - se è d'accordo quando i suoi genitori si dividono - benché sia parte in causa, e la più debole - forse perché non si vuole che possa mettere con chiarezza sotto i loro l'abisso di dolore che gli stanno procurando, forse per poter continuare a raccontarsi che "lo fanno per lui"; che almeno si evitino i danni aggiuntivi, non necessari».

di Maristella Iervasi / Roma

MAMMA E PAPÀ pari sono, anche quando non stanno più insieme. L'affido condiviso dei figli delle coppie separate diventa la regola ma la legge approvata al Senato suscita molte polemiche. Critiche e dubbi piovono - tra i tanti - dagli av-

vocati di famiglia e dall'associazionismo femminile. La legge (ideata e voluta dall'Associazione Crescere insieme) è stata approvata definitivamente al Senato. Ma non tutti i nodi sono stati sciolti. Ecco, in sintesi, i «conti in sospeso» di un testo di legge che riguarda milioni e milioni di persone (sono un milione e 200mila i figli minorenni di genitori separati). Testo che alla Camera era stato ampiamente rivisto in alcuni punti nel tentativo di raggiungere un accordo tra oppositori e fautori alla riforma. I senatori di Palazzo Madama avrebbero potuto migliorarlo a colpi di emendamenti. Ma così non è stato: la fretta e la legislatura agli sgoccioli hanno fatto sì che l'affido fosse approvato senza toccare una virgola. Da qui, anche il motivo dell'astensione dei Ds. **Bigenitorialità.** L'affidamento dei figli a favore dei genitori è prioritario. Si può escludere un genitore solo nei casi in cui l'affidamento a quel genitore è contrario all'interesse del minore. L'obiezione: punto formulato in modo un po' ambiguo, quasi per non togliere spazio all'affidamento esclusivo. **Mantenimento diretto.** Testo inizialmente inequivocabile ma corretto in: «Salvo accordi liberamente sottoscritti dalle parti, ciascuno dei genitori provvede al mantenimento dei figli in misura proporzionale al proprio reddito; il giudice stabilisce, ove necessario, la corresponsione di un assegno periodico al fine di realizzare il

principio di proporzionalità». Obiezione: la conclusione è la stessa ma lettura del testo è più faticosa.

Casa. Il diritto della casa acquisito con il precedente accordo o sentenza se in questa si vorrebbe introdurre una terza persona (convivente o moro uxorio) che dovrà convivere con il figlio. Il giudice è tenuto a rivedere il diritto alla casa qualora l'altro genitore lo richieda.

Soldi in tasca ai diciottenni. Il giudice può stabilire un assegno per il mantenimento del figlio maggiorenne che ne ha titolarità salvo diversa disposizione. Le critiche: «I giovani sono immaturi, non sanno gestire il denaro, vanno a sperperarlo». E ancora: «Qualora il genitore obbligato smetta di dare l'assegno, tocca al figlio attivarsi presso la magistratura».

Retroattività. Non appena l'affido condiviso verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale, potranno chiedere di rientrare nella nuova normativa - purché avanzino una domanda al giudice - anche le coppie già separate e divorziate in precedenza. Le obiezioni: «Si intasano i tribunali. Si priveranno i figli di un assetto consolidato». Marino Maglietta, presidente di Crescere insieme, replica così alle perplessità: «Secondo i dati Istat del 2002, con la legge attuale, la casa è stata assegnata alla madre solo nel 58% dei casi, a dispetto del ruolo di affidataria esclusiva che sfiorava il 90%. Il testo non afferma che chi convive deve automaticamente uscire dalla casa familiare, ma solo che decade il titolo da cui discendeva il diritto di godimento, che deve essere ridiscusso». E riguardo ai maggiorenni Maglietta dice: «Un diciottenne ha la piena capacità di agire: vota, può acquistare immobili, accendere mutui, portare armi. È lecito pensare che non sia in grado di gestire i pochi euro di un contributo al mantenimento? E i giovani studenti fuori sede come fanno? È giuridicamente corretto sottoporre a regole diverse il figlio di separati e il figlio di non separati?».

CONTRO

MARINA MARINO

L'avvocato: «Penalizzati i genitori che convivono»

di Maria Zegarelli / Roma

Marina Marino, Presidente dell'Aiaf, Associazione avvocati per la famiglia e i minori, è decisamente contraria alla nuova legge.

Perché?

«I motivi per cui manifestiamo i nostri dubbi non riguardano il principio della bigenitorialità, che è fondamentale, ma quello per cui questa legge, così dicono i suoi sostenitori, serve a far diminuire la conflittualità. Ma in realtà sono stati fatti interventi che la aumentano».

Può farci qualche esempio?

«Ad esempio, in caso di convivenza del genitore con cui vivono i minori con un'altra persona, la legge prevede che l'altro genitore possa chiedere la restituzione della casa di famiglia e senza dover valutare se la presenza del nuovo convivente sia positiva o negativa. Allora, dove è la tutela del minore, se perde anche il diritto a vivere nella casa dove è cresciuto?».

Un altro rischio è rappresentato per il figlio che diventa maggiorenne...

«Fino a oggi se il figlio che diventa

maggiorenne non è autonomo economicamente poteva godere automaticamente dell'assegno che il genitore doveva versare. Ora il genitore può decidere di non mantenerlo più. Il giovane a questo punto non può far altro che rivolgersi a un giudice. Come può affermarsi che non si generano conflitti? Poi, c'è la norma che trasforma il giudice in una sorta di arbitro che può stabilire sanzioni che vanno da 75 a 5mila euro: in un paese dove non ci sono più reti sociali di protezione per le famiglie si risolve tutto con la sanzione».

Cosa salva?

«Al di là della bigenitorialità niente. Faccio un altro esempio: fino ad oggi il presidente emetteva il provvedimento di separazione che, se poi si verificava inadeguato o superato, veniva modificato dal giudice istruttore - su istanza delle parti - nel corso dello stesso procedimento. Oggi invece, si introduce l'appello immediato avverso al provvedimento emesso dal presidente. Questo significa far avviare un ulteriore contenzioso».

«l'Unità, un giornale che è un sacrilegio e una bestemmia»
Silvio Berlusconi

21 gennaio 2006

intervento agli azzurri di Forza Italia al palazzo dei Congressi di Firenze

è il momento di abbonarsi

Abbonamento elettorale valido per 2 mesi 45 euro
esclusivamente consegna a domicilio per posta

Abbonamenti '06

per informazioni

Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U
(dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
INVIARE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

offerta promozionale valida fino al 15 febbraio 2006

l'Unità